



L'ISLAM IN EUROPA: conoscere per capire
ciclo di incontri/novembre-dicembre 2016



Giovedì 17 novembre 2016

L'Islam d'Europa: mappe e bussole

Enzo Pace *

Università di Padova

Vi propongo di fare insieme, questa sera, un viaggio, una sorta di turismo religioso nell'Italia e nell'Europa che stanno cambiando molto, perché oggi convivono religioni a noi più familiari con religioni meno conosciute. Bisogna quindi dotarsi di nuove categorie mentali (le mappe, appunto) per leggere il cambiamento e abituarsi a considerare che non esista solo la tradizione della religione cristiana o dell'ebraismo, (per altro molto limitato nel numero: in Italia gli ebrei sono circa 25.000, in 21 comunità).

Che cosa si intende per Islam europeo? Chi sono i mussulmani europei?

Sono persone, cittadini e cittadine europei e europee, una popolazione che vive in Europa dal 1961 (data della costruzione del muro di Berlino che avvia le politiche di attrazione di manodopera da fuori dell'Europa, in particolare in Germania che cerca di uscire dalla crisi post bellica con una nuova forza lavoro) e quindi hanno abbandonato la condizione migratoria, hanno ormai figli e nipoti nati in Europa, si sentono europei. Non stiamo parlando di una popolazione straniera ma di europei che sono anche mussulmani.

Di cosa parliamo?



Aya Homs (bolognese di origini siriane):
"Spesso dopo che ho detto a qualcuno che sono siriana, questi mi chiede se sono *anche* musulmana? Ma voi chiedereste a una persona dopo dieci minuti con cui parlate qual è la sua fede? Mi chiedo, siamo davvero uomini e donne libere? Non lo so più..."

Quando parliamo di Islam europeo tendiamo a considerare la presenza di musulmani in Europa come una presenza estranea: con una accelerazione dopo l'11 settembre 2001 questa popolazione è stata caricata di una responsabilità politico – militare, abbiamo sovrapposto ai loro abiti ordinari una camicia di forza, vivendoli come segnali minacciosi, di cui non fidarsi, come se la religione rendesse simili persone che in realtà sono diversissime fra loro. Non parliamo più di popolazione migrante; in molti paesi europei l'ondata migratoria si è arrestata, alcuni hanno cercato fortuna in altri luoghi: per esempio una parte dei giovani italiani emigrati all'estero sono le seconde o terze generazioni degli immigrati. Il problema non è a migrazione ma la struttura del mercato del lavoro.

Di cosa parliamo?

❖ "Quando la questione del burkini si è posta, io ero felice per mia sorella, che era in vacanza e che avrebbe potuto finalmente giocare con i suoi bambini sulla spiaggia invece di stare seduta all'ombra. Quando è esploso il caso, ho detto a mia sorella 'non ti preoccupare; è solo uno sparuto gruppetto di persone che non hanno niente da fare se passare il tempo a odiare qualcuno...', ma poi mi sono ricreduta quando ho constatato che l'Europa era contro. Com'è possibile che nel mondo moderno, prendere il sole nudi sia accettato e coprirsi con i propri abiti non lo sia?" (Dina Srouji, 23 anni, Lebekke, Belgio)

Il burkini è un'invenzione di una stilista ben inserita nel *business* della moda, il 2 settembre il *New York Times* ha fatto un servizio sulla polemica che questo costume ha scatenato in Francia. Tutte le persone intervistate dal New York Times sono cittadine europee, come cittadine europee si sentono estraniare e l'Islam ha costituito, in questo frangente, una crepa nella loro identità.

La ministra francese Najat Belkacem e Latifa Ibn Zlaten



Belkacem e Ibn Zlaten

- Najat Belkacem è ministra dell'educazione del governo Valls (38 anni, nata in Marocco, figlia di un immigrato, muratore in Francia, arrivata in Francia all'età di 5 anni)
- Latifa Ibn Zlaten (56 anni, marocchina, ricongiuntasi al marito ferroviere in Francia, anni fa) è presidente dell'associazione *Imad*, fondata all'indomani dell'attentato dell'11/3/2012 a Tolosa, durante il quale perse la vita suo figlio Imad (soldato dell'esercito francese), con il compito di "salvare coloro che sono all'origine della mia sofferenza"

Sono immagini un po' consolatorie. La ministra francese Najat Belkacem, di origine marocchina, dialoga con Latifa Ibn Zlaten, fondatrice dell'associazione *Imad*, dal nome del figlio, militare, morto nell'attentato dell'11 marzo 2012 a Tolosa. Lo scopo dell'associazione è "salvare coloro che sono all'origine della mia sofferenza", quindi riabilitare l'immagine dell'Islam.

Quanti sono i cittadini europei di fede musulmana oggi?

Quanti? Tanti ?

- ❑ In Europa nel suo insieme la percentuale di popolazione musulmana si stima che possa crescere di circa un terzo nei prossimi 20 anni, passando dal 6% della popolazione al 2010 all'8% nel 2030. **Oggi è pari a circa 18 milioni nell'UE.**
- ❑ In termini assoluti, la popolazione musulmana europea (inclusi i Paesi non dell'UE) crescerà da 44,1 milioni del 2010 a 58 milioni del 2030.
- ❑ Gli aumenti più consistenti - dovuti principalmente all'immigrazione - si reputa avverranno in Europa occidentale e settentrionale. Per esempio, nel Regno Unito, i musulmani, entro il 2030, saranno l'8,2% della popolazione, paragonato al 4,6% attuale. In Austria si passerà dal 5,7% ad un 9,3%; in Svezia da un 4,9% al 9,9%; in Belgio da un 6% al 10,2%; in Francia dal 7,5% al 10,3%. **In Italia dal 2,6% del 2010 (1,5 milioni circa) al 5,4% nel 2030 (3,2 milioni).**
- ❑ Nel 2030, i musulmani comporranno oltre il 10% del totale della popolazione in 10 paesi europei: Kosovo (93,5%); Bosnia-Herzegovina (42,7%); Macedonia (40,3%); Montenegro (21,5%); Bulgaria (15,7%); Russia (14,4%); Georgia (11,5%); **Francia (10,3%); Belgio (10,2%).**

Tutte le stime sono fondate sugli studi di un istituto americano il **Pew research**, perché in Europa non esistono studi al riguardo se non in Inghilterra. Si tratta di stime secondo cui la popolazione musulmana cresce, ma meno delle previsioni di 10 anni fa perché è calata la natalità anche nelle famiglie musulmane. La natalità è calata anche nelle nazioni del Nord Africa e del Medio Oriente ma resiste lo stereotipo che le famiglie musulmane generino molti figli.

Gli aumenti di popolazione musulmana si avranno :

- Nel Regno Unito dove raddoppierà
- In Austria, in Svezia, in Belgio, in Francia.
- In Italia la stima delle persone musulmane si attesta sul 2,6 % della popolazione (dati *Caritas Migrantes*, *Ismu* (Istituto per lo Studio della Multiethnicità), Istat,) e salirà fra 15 anni al 5,4%, un bell'aumento che colmerà i buchi demografici della fascia di età giovanile.
- Nel 2030, i musulmani comporranno oltre il 10% del totale della popolazione in 10 paesi europei: Kosovo (93,5%); Bosnia-Herzegovina (42,7%); Macedonia (40,3%);

Montenegro (21.5%); Russia (14.4%); Georgia (11.5%) tutte nazioni che hanno una minoranza musulmana presente da secoli

- Supereranno il 10% in queste nazioni dell'UE: Bulgaria (15.7%) dove esiste una minoranza turcomanna storica, in Francia (10.3%); in Belgio (10,2%).

Come vengono percepiti i musulmani in Europa?



La 7° diapositiva ci mostra una carta che rappresenta in due colori diversi la stima della presenza dei musulmani nella popolazione dei singoli stati e la percezione della loro presenza da parte del resto della popolazione. Come si vede in Italia la presenza si attesta sul 4% ma la percezione della presenza schizza al 20%, è un po' simile alla percezione della presenza degli ebrei nella propaganda nazista, la realtà è molto lontana dalla sua rappresentazione immaginaria.

Anche la parola *Islamico* è piuttosto generica e raccoglie molte diverse accezioni, (dal devoto, all'osservante, all'ateo che però vive in una cultura musulmana) come del resto la parola cristiano. Dobbiamo stare attenti a definire tutti coloro che sbarcano a Lampedusa come musulmani perché in Egitto, per esempio, esistono minoranze ortodosse e cristiane, in Pakistan alcuni musulmani sono perseguitati per motivi religiosi perché appartengono a sette invisce all'Islam ortodosso. Quindi prendiamo con cautela le stime e non usiamole per sostenere l'idea che i musulmani siano compatti e vengano in Europa per colonizzarci e invaderci, ma per vedere un mondo estremamente variegato

Ciò che noi vediamo nell'Islam europeo è una polarizzazione delle posizioni per cui molti (musulmani e non) sono convinti che sia in corso una guerra di religione. Mentre c'è chi dopo ogni attentato scende in piazza per chiarire di non avere niente a che fare con il califfato e con i gruppi terroristici armati.

Per capire come si sta modificando l'Islam in Europa una strada può essere quella dell'architettura.

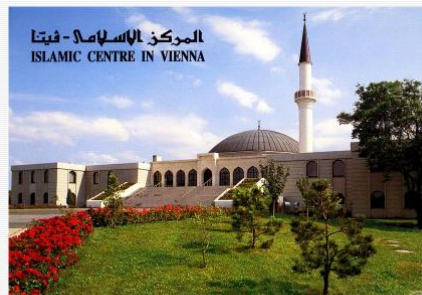
Nelle religioni l'occhio vuole la sua parte, ma è un occhio pigro perché è abituato da sempre a vedere i simboli religiosi che fanno parte dell'ambiente, delle pareti domestiche della nostra coscienza collettiva, se sulle pareti comincio a vedere qualche nuovo quadro a cui non ero abituato questo mi provoca un po' di disagio, devo capire che cosa sta succedendo,

come una religione nuova si sta rendendo visibile, come questi segni modificano il paesaggio.

- Costruire o vietare la costruzione di moschee o minareti ha a che fare con la libertà di culto che è uno dei principi basilari del liberalismo europeo
- Una tendenza è quella di costruire moschee in stile europeo. Un buon esempio è la moschea di Roma, progetto di Paolo Portoghesi. Ogni moschea accoglie un grande numero di fedeli, più o meno come una parrocchia.
- La classifica europea non è aggiornata, ad oggi le moschee italiane sono più di 900

Una classifica provvisoria (al 2010)

Germania	+ 2600
Francia	+ 2100
Regno Unito	+ 1200
Spagna	+ 450
Olanda	+ 430
Belgio	+ 330
Norvegia	+ 120
Svezia	+ 50
Finlandia	+ 40
Italia	+ 700



Bad Vöslau (11.000 abitanti, non lontano da Vienna)



La moschea di Zurigo e quella di Wangen (l'ultimo minareto?!)



Lebbeke (Fiandre orientali, 17.000 abitanti)



La moschea shiita di Copenhagen



La moschea di Urtegata a Oslo



La moschea di Malmö



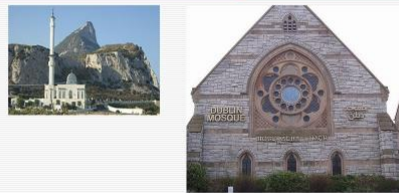
La moschea di Créteil (FR) (90.000 abitanti)



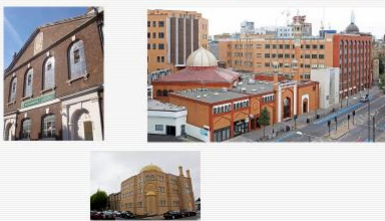
Le moschee di Köln e München



Moschee da Gibilterra a Dublino



Moschee di Londra e Liverpool



Nuove moschee d'Italia: Colle Val d'Elsa, Ravenna, Roma



Moschee di Segrate, Catania, Palermo



- Le moschee europee a volte riprendono gli stilemi tradizionali, altre si inseriscono nel tessuto urbano e sono difficilmente riconoscibili, ma di solito sono molto belle. Il caso di Colle Val d'Elsa: il sindaco ha costruito un percorso di conoscenza e integrazione fra le comunità cristiane e musulmane che sarebbe dovuto culminare nella costruzione della moschea. Tutto ha funzionato fino al 9 settembre 2001, dopo l'attentato alle torri gemelle, Oriana Fallaci ha dichiarato che se avessero costruito la moschea a Colle val d'Elsa ci avrebbe lei stessa messo una bomba e tutto si è arenato fino al 2013.



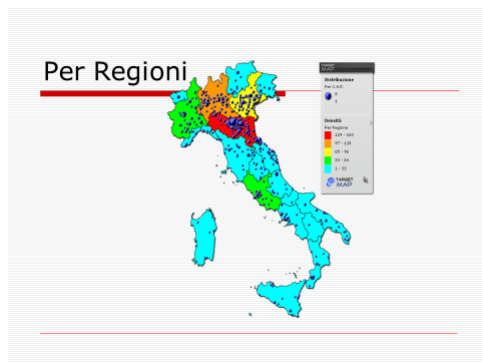
- C'è anche la questione delle regole per aprire un centro di preghiera, alcuni siti, come quello di Centocelle a Roma, sono stati chiusi, senza alternative, oppure si tollerano luoghi malsani come scantinati, insomma le regole non sono chiare.
- Secondo il Ministero degli Interni che monitora i luoghi di culto nel Rapporto 2016, in Italia ci sono 4 moschee e 906 *musallayat*, cioè luoghi/sale di preghiera.

Quanti luoghi di culto in Italia

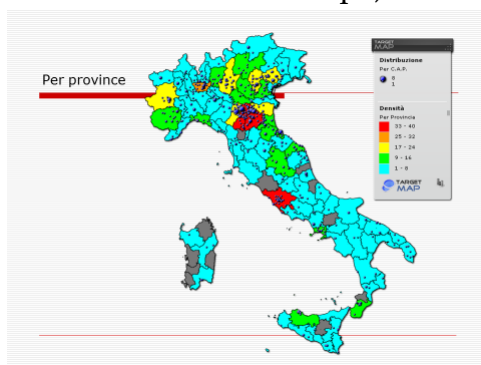
- Ministero degli Interni (rapporto 30/8/2016): 4 moschee + 906 musallayat, **910** (Lombardia: 227; Emilia-Romagna: 196; Veneto: 127; Sicilia: 89; Lazio: 71)
- Ricerca Maria Bomardieri (2010): **769** luoghi di culto
- Ricerca Pace et al. (2012): **655** luoghi di culto

- mappa della presenza musulmana nelle regioni, da cui risulta che c'è una maggiore diffusione in relazione alla presenza di lavoro, sia nei grandi che nei piccoli centri urbani, poiché in Italia c'è una specificità : il fenomeno migratorio arriva dopo e si

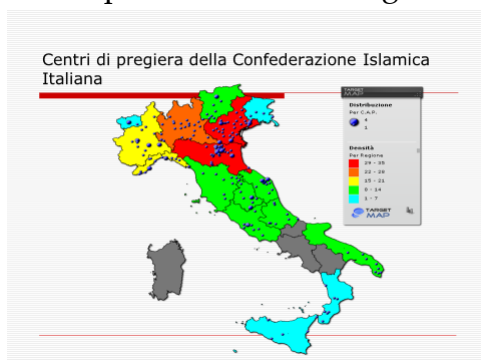
adatta a un'industrializzazione diffusa, per distretti.



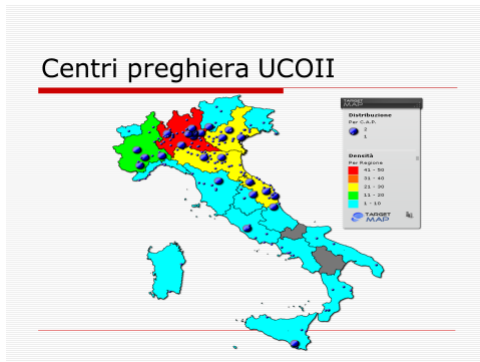
- mappa per province che ci dimostra come l'Islam sia diffuso su tutto il territorio nazionale, come del resto la religione ortodossa che trova spesso accoglienza nelle chiese cattoliche. Dato interessante è che la stima della presenza degli ortodossi in Italia (1 milione e 400 mila) equivale quasi a quella dei musulmani (1 milione e 500 mila); peraltro le 357 parrocchie ortodosse ad oggi presenti sul territorio nazionale appartengono a diverse chiese ortodosse (moldava, rumena, bulgara, russa, delle due ucraine, etiope).



- Lo stesso pluralismo si ritrova nell'Islam. Centri di preghiera della *Confederazione Islamica Italiana*, nata nel 2009 che aggrega prevalentemente immigrati marocchini di prima o di seconda generazione, quindi è protetta dal consolato marocchino in Italia.



- Centri preghiera *UCOII* (Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia) associazione storica, legata culturalmente in prima battuta ai *Fratelli Musulmani* ma oggi sta cambiando riferimenti politici, interlocutrice del Governo per la sua presenza importante in Italia.



Come si è rapportata l'UE a questa nuova presenza?

- Il Belgio ha una popolazione musulmana che storicamente ha origine da due provenienze principali: Turchia e Marocco. Nella costituzione belga la religione Islamica è riconosciuta al pari del cattolicesimo, ortodossia, protestantesimo ed ebraismo, quando il governo belga negli anni '90 vuole un interlocutore Islamico, crea l'*Organo capo del culto musulmano* i cui rappresentanti saranno eletti in parte dalla comunità marocchina, in parte da quella turca, dal gruppo di chi non appartiene a queste due nazioni, e dai belgi musulmani. In questo modo si sovrappone l'appartenenza etnica a quella religiosa, l'operazione riesce malamente e ricalca la spartizione fra valloni e fiamminghi, tipica del Belgio.

Una religione senza chiesa e clero in un'Europa delle chiese

- ☐ L'islam è una religione "laica"
- ☐ Negli ordinamenti giuridici in Europa i rapporti sono regolati sul caldo delle relazioni fra chiese & stato
- ☐ Tendenza a trattare l'islam come una *confessione* (FR) o un *culto* (Belgio)
- ☐ Un'intesa con chi e per chi?

- Molti stati UE non hanno neppure preso atto della molteplicità che deriva dalle diverse provenienze. Ogni stato ha riproposto nel rapporto con l'Islam ciò che aveva sancito nel rapporto con le chiese, presupponendo che l'Islam possa essere considerato una chiesa unica: in Italia per esempio il Concordato sancisce i rapporti tra stato e chiesa cattolica, con la revisione del 1984 si è abbandonata la formula secondo cui le altre confessioni sarebbero semplicemente culti "ammessi". Si sono ratificati più o meno velocemente accordi con le diverse chiese. Per esempio con la chiesa *Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni* (mormoni), circa 10.000 in Italia, mentre i *Testimoni di Geova* sono ancora in attesa che il Parlamento approvi il testo dell'accordo. Le comunità musulmane non hanno nemmeno una trattativa in corso,

ci sono stati solo tentativi (ministri Pisanu, Amato, Maroni, dopo una lunga pausa, Alfano)

- Le persone che sono arrivate in Europa, e hanno fatto figli sul territorio europeo, si portano dietro tutte le caratteristiche storico- culturali dei paesi d'origine: in Italia i migranti hanno 192 provenienze diverse, abbiamo il mondo in casa, una inedita e diversissima presenza religiosa. Bisogna digerire il fatto che ci siano religioni diverse da quella a cui siamo abituati, che queste religioni al loro interno siano lacerate da contrasti. Le fratture all'interno dell'Islam, sopite dagli anni settanta, si sono riaccese e ora sono presenti contrasti diversi:
 - La *fitna*, la "grande discordia" tra sunniti e sciiti,
 - Il modello saudita e quello iraniano, ciascuno con le rispettive zone di influenza
 - I rigoristi disposti ad imporre la religione con la forza e i tolleranti che sostengono che il califfato non è Islam

Un solo islam, molti musulmani

- ❖ Le diverse provenienze
- ❖ Le fratture storico-culturali
- ❖ La differenziazione interna delle credenze e delle pratiche
- ❖ Le nuove generazioni europee
- ❖ Autonomia e dipendenza
- ❖ La *fitna* interna

- Solo il 30% della popolazione musulmana è araba cioè ha una competenza linguistica per leggere le fonti sacre, ma il restante 70% viene dall'Asia (Indonesia, Filippine, Cina). Il modello di Islam somalo, per esempio, è fortemente influenzato dalla confraternita *Sufi* che ha sostenuto la lotta di liberazione nazionale; le nuove generazioni che vengono dal Marocco e dalla Tunisia hanno un tasso di secolarizzazione non distante da quello dei nostri giovani. Oppure ci sono forme di persistenza di devozione popolare come il culto dei santi che esiste nella tradizione sunnita dal 10°- 11° secolo, ai santi e alle sante si chiedono grazie, si fanno pellegrinaggi come succede da noi per esempio con S. Antonio di Padova. Queste forme a volte sono riconosciute, a volte tollerate, a volte osteggiate. Le nuove generazioni europee però hanno un livello di istruzione superiore a quello delle loro famiglie di origine e quindi sono in grado di leggere la realtà in modo diverso.
- Aggiungiamo che spesso, dopo il periodo coloniale, non si sono mantenute le promesse di democrazia ma si sono realizzati stati autoritari, retti da leader

carismatici, di fatto dittature e che le minoranze, per fare opposizione, hanno utilizzato la religione come strumento politico.

- Se esiste una via estetica al riconoscimento dell'Islam europeo attraverso la costruzione di moschee, significa che le diverse comunità devono avere i capitali per investire in questo oppure vanno a bussare alle varie comunità religiose del Golfo che vogliono però qualcosa in cambio. La possibilità di costruire un Islam europeo dipende dalla possibilità di rimanere indipendenti.

Come ultima considerazione vorrei far notare come la guerra nei Balcani, pochi anni dopo il crollo del muro di Berlino, ha portato alla luce motivi che oggi ispirano molti movimenti politici: una nazione, una fede, una lingua, una terra. Analogamente la guerra civile del 1990 in Algeria, con gli sgozzamenti, la violenza efferata ha anticipato ciò che noi oggi vediamo nell'Islam. Questo spiega perché in Algeria oggi si cerca di recuperare la grande tradizione *Sufi* da opporre a chi vuole rappresentare l'Islam come un'entità armata che impone un regime come verità.

**testo non rivisto dall'autore*